

## **“Laureati in Giurisprudenza: l’organizzazione degli studi e gli sbocchi professionali in Italia”**

Nel pieno della trasformazione del corso di laurea in Giurisprudenza - un dibattito che sta attraversando il mondo accademico dei giuristi e non solo - AlmaLaurea offre agli addetti ai lavori, ma anche ai giovani che vogliono iscriversi all’Università e alle loro famiglie, una cornice di riferimento entro cui orientarsi. Si tratta dei risultati delle performance negli studi e degli esiti nel mercato del lavoro dei laureati del gruppo giuridico presentati al convegno internazionale *“L’insegnamento delle materie giuridiche e gli sbocchi professionali dei laureati in Giurisprudenza in Europa”* che si è tenuto all’Università di Bologna, promosso dalla Facoltà di Giurisprudenza, il 12 ottobre 2006. La documentazione, illustrata dal professor Andrea Cammelli, direttore del Consorzio interuniversitario AlmaLaurea in occasione del convegno, rappresenta una sintesi di più ampi e approfonditi percorsi di ricerca<sup>1</sup>.

Il profilo e la condizione occupazionale dei laureati del gruppo Giuridico sono qui riportati con un approfondimento sulle lauree di primo livello e sui “dottori” del gruppo giuridico dell’Università di Bologna in considerazione della sede che ha animato il dibattito a livello internazionale con contributi di esperti del settore.

Vale la pena ricordare, in premessa, che soltanto ora comincia ad essere disponibile una documentazione sufficientemente ampia dalla quale trarre utili indicazioni per modifiche, correzioni, integrazioni di quanto previsto nel progetto riformatore. Questo è vero in generale e tanto più lo è per il settore Giuridico dove il vecchio e nuovo ordinamento si confrontano su piani differenti dal punto di vista dell’impianto culturale e delle prospettive offerte ai giovani nel mondo del lavoro e delle professioni e dove si è aperta una ulteriore nuova fase di revisione dell’organizzazione didattica che ha portato alla laurea a ciclo unico quinquennale.

---

<sup>1</sup> Cfr. Consorzio AlmaLaurea (a cura di), “VIII Profilo dei laureati italiani. I primi figli della riforma”, Il Mulino, 2006; Consorzio AlmaLaurea (a cura di), “VIII Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati. I laureati di primo livello alla prova del lavoro”, Il Mulino, 2006.

Ogni operazione di valutazione delle caratteristiche del capitale umano secondo gli ordinamenti pre e post-riforma, dunque, così come ogni tentativo di monitorare l'efficacia o meno della riforma stessa, deve misurarsi con profili di laureati progettati con obiettivi e caratteristiche profondamente diversificati. *Rebus sic stantibus* è evidente che il confronto delle caratteristiche strutturali, delle performance di studio, degli esiti occupazionali e formativi tra i laureati di primo livello e i laureati pre-riforma risulta solo formalmente proponibile, ma comunque indicativa e interessante per aprire il dibattito e sottoporre teorie e risultati alla prova dei fatti.

## **Il gruppo Giuridico in Italia: il quadro di riferimento**

La Riforma del sistema universitario italiano, avviata in via sperimentale a partire dall'anno accademico 2000-2001, ha portato in pochi anni a una evidente crescita degli iscritti al primo anno nei nuovi corsi e ad una conseguente diminuzione degli immatricolati ai corsi di vecchio ordinamento. Le immatricolazioni del gruppo Giuridico seguono un andamento simile: tra il 2000-2001 e il 2001-2002 gli immatricolati ai corsi del vecchio ordinamento passano da 34.950 a 1.659, per poi diminuire ancora a 1.228 nell'anno accademico 2004-2005<sup>2</sup>. Analogamente, anche l'evoluzione del complesso degli iscritti del gruppo Giuridico in Italia risente dell'avvio dei nuovi corsi. Gli iscritti pre-riforma si dimezzano dal 2000-2001 al 2004-2005, passando da 263.667 a 113.416; crescono contemporaneamente e nello stesso periodo di tempo gli iscritti alle lauree di primo livello: da appena 275 nel 2000-2001 a 123.682 nel 2004-2005, anno che segna il sorpasso di quelli che AlmaLaurea ha voluto indicare come i "figli della Riforma" rispetto agli studenti iscritti al vecchio ordinamento. In aumento anche i laureati post-riforma (da 908 nel 2001 a 7.854 nel 2005); la quota dei laureati pre-riforma ancora consistente nel 2005 (23.243) rivela un avvio più lento della Riforma nella facoltà di Giurisprudenza rispetto ad altri settori disciplinari. Un dato che trova riscontro nell'ampio dibattito che ha attraversato il mondo accademico dei giuristi contraddistinto da forti resistenze al modello del "3+2".

---

<sup>2</sup> Il percorso pre-riforma in Giurisprudenza nel 2004-2005 presso l'Università di Roma Tor Vergata è ancora attivo.  
Viale Masini, 36 - 40126 Bologna - Italia - tel. +39 051 6088919 - fax +39 051 6088988  
www.almalaurea.it - direzione@almalaurea.it

## Il profilo dei laureati del gruppo Giuridico

L'indagine AlmaLaurea sul Profilo dei laureati italiani, che ha coinvolto 180mila dottori nel 2005, disegna nello specifico anche il profilo dei giuristi. Con una ricerca ad hoc, **AlmaLaurea ha indagato oltre 18mila (18.269) laureati del gruppo Giuridico, che rappresentano quasi il 60% di tutti i laureati del gruppo Giuridico in Italia:** 13.747 pre-riforma (laureati in Giurisprudenza, Scienze dell'amministrazione e Scienze strategiche), 4.522 post-riforma (laureati nelle classi Scienze dei servizi giuridici e Scienze giuridiche).

Nello specifico, i laureati di primo livello sono per l'85,4% "puri", ovvero hanno iniziato e concluso gli studi nell'Università riformata. L'analisi delle loro performance risulta particolarmente interessante per giudicare i primi effetti della Riforma. Anche se non va dimenticato che stiamo parlando dei primi laureati, dunque dei migliori, quelli cioè che più hanno potuto investire nella loro formazione perché di origine sociale più garantita: lo dimostrano i tempi più rapidi alla laurea, ma anche la minore propensione al lavoro e ad esperienze di studio all'estero tra un esame e un altro.

Nello stesso tempo, il collettivo pre-riforma continua ad offrire spunti di riflessione importanti considerando il ritorno delle facoltà di Giurisprudenza a un modello di laurea a "ciclo unico", di cinque anni - il cosiddetto "1+4" - più vicino al vecchio corso di studi quadriennale.

Il processo di femminilizzazione degli studi universitari ha coinvolto anche i percorsi giuridici. Al punto che la **componente femminile** è ora superiore, rispetto a quella maschile, sia fra i laureati pre-riforma (60%) che fra quelli post-riforma (62%).

**Età alla laurea e riuscita negli studi.** Nel confronto con il vecchio ordinamento è evidente che, con il ridursi del corso legale di studi, si abbassa l'età media alla laurea anche se in misura inferiore all'attesa a causa della presenza, fra i laureati di primo livello, della componente proveniente dal vecchio ordinamento (con performance generalmente più scadenti). I laureati di primo livello del Gruppo giuridico però, nel confronto tra aree disciplinari dei corsi riformati, arrivano prima al traguardo: riescono a concludere gli studi a 24,4 anni, un valore sensibilmente migliore della media nazionale di 25,7 anni. I fratelli maggiori che hanno conseguito il titolo in Giurisprudenza pre-riforma si laureano in media 28,2 anni.

Anche il ritardo alla laurea<sup>3</sup>, rispetto alla durata legale del corso di studi è inferiore per i laureati di primo livello (1,18 contro la media nazionale di 0,27), mentre è superiore per i laureati pre-riforma (0,94 contro la media nazionale di 0.69).

Laureati triennali più rapidi al traguardo, dunque, e migliori nelle performance di studio. Il voto di laurea è di 100,3 per i laureati post-riforma e 97,8 per i laureati pre-riforma. Valori difficilmente comparabili con la media nazionale rispettivamente di 102,6 e 103,8<sup>4</sup>.

**Origini sociali e diploma di Maturità.** La famiglia di origine ha un peso non indifferente nella scelta del percorso di studi e questo è tanto più vero per i laureati del gruppo Giuridico. Il contesto culturale di provenienza sembra selezionare i giovani che intraprendono questo percorso di studi più che in altre discipline. Più liceali, soprattutto con maturità classica, e più figli di genitori laureati diventano dottori in Legge. Caratteristiche che sembrano accentuarsi dopo la Riforma. Un fenomeno élitario che va in controtendenza rispetto ad uno degli obiettivi più rilevanti centrati con l'introduzione del "3+2", ovvero l'estensione dell'accesso all'Università a fasce meno avvantaggiate di popolazione (nel passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento chi porta per la prima volta la laurea in casa passa dal 72,1 al 74,6%).

**I laureati del gruppo giuridico provengono in larga maggioranza dai licei:** il 68% pre-riforma e il 70% post-riforma contro medie nazionali rispettivamente del 55,5% e 49%. La Maturità classica è stata conseguita dal 36% dei laureati pre-riforma (è il 17,5% nel totale dei laureati) e dal 38% dei laureati di primo livello (contro la media nazionale del 13%).

**I laureati del gruppo Giuridico provengono maggiormente da famiglie culturalmente più avvantaggiate** rispetto al totale dei laureati e anche sotto questo aspetto la tendenza è all'accentuazione del fenomeno nel passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento: il 31% (pre-riforma) e il 38% (post-riforma) ha almeno un genitore laureato contro il 24,5% (pre-riforma) e il 22% (post-riforma) della media nazionale. In particolare, nei pre-riforma, il 17% dei laureati ha entrambi i genitori con la laurea; una percentuale che sale al 20,5% nei laureati post-riforma contro valori complessivi che sono rispettivamente del 9 e 8%.

---

<sup>3</sup> Il ritardo alla laurea di un laureato è la parte "irregolare" (fuori corso) degli studi universitari e tiene conto anche del numero dei mesi e dei giorni trascorsi fra la conclusione dell'anno accademico e la data di laurea.

<sup>4</sup> Le differenze tra alcune Facoltà, dove si registrano voti di laurea costantemente più alti, e altre, più selettive, rende incomparabili gli esiti degli studi universitari in termini di votazioni. Fenomeno che rappresenta una delle piaghe endemiche dell'Università italiana.

Nel confronto con gli altri gruppi di laurea pre-riforma, l'origine sociale dei laureati del gruppo Giuridico si colloca in un contesto che va da Medicina, dove il 45% dei laureati ha almeno un genitore laureato, al gruppo Insegnamento, dove la percentuale scende all'11,8.

**Frequenza alle lezioni.** I laureati del gruppo Giuridico restano meno assidui a frequentare le lezioni rispetto al totale dei laureati italiani, anche se la percentuale aumenta notevolmente nel passaggio alle lauree di primo livello. La Riforma ha provocato la lievitazione della frequenza ai corsi. Il 25% dei laureati pre-riforma del gruppo Giuridico ha frequentato almeno i tre quarti degli insegnamenti previsti (contro il 57% del totale): una percentuale che raddoppia nei laureati triennali del gruppo Giuridico (52%), pur rimanendo inferiore alla media nazionale (73%).

**I fuori corso.** Uno degli obiettivi della Riforma era quello di dare risposta ad uno dei mali dell'Università italiana, ovvero il fenomeno dei fuori corso: una percentuale molto elevata nei laureati pre-riforma 2005 (88,7%) che aumenta nel caso dei laureati del gruppo Giuridico sino al 93,8%. Cosa succede nelle lauree post-riforma? I fuori corso si riducono notevolmente: scendono al 47% a livello nazionale e al 44% nel gruppo Giuridico; si contraggono ancora fra i laureati "puri"<sup>5</sup> (39%, in sostanza concentrati al primo anno fuori corso), ma segnalano una incipiente condizione di criticità. Occorre ancora una volta non dimenticare che stiamo parlando dei primi laureati post-riforma, ovvero, come si è detto, dei migliori e quindi dei più veloci.

**Conoscenza delle lingue.** Un approfondimento sulla conoscenza delle lingue straniere da parte dei laureati pre-riforma del gruppo Giuridico fa emergere risultati assai poco confortanti. I valori della conoscenza scritta "almeno buona" dell'inglese, del francese, del tedesco e dello spagnolo sono tutti inferiori alla media nazionale.

Nel passaggio dal pre al post riforma aumentano i laureati del gruppo giuridico che sanno parlare e scrivere in inglese. Se i fratelli maggiori hanno una conoscenza almeno buona dell'inglese parlato nel 42% dei casi e dell'inglese scritto nel 45,6% dei casi, i primi figli della riforma conoscono almeno bene l'inglese parlato nel 55% dei casi e l'inglese scritto nel 60% dei casi (valori in linea, quando non superiori, al complesso dei laureati post-riforma).

---

<sup>5</sup> Nell'VIII Profilo dei laureati si assume la definizione di laureati "puri" per indicare coloro che hanno compiuto il percorso di studi interamente nell'università riformata, e laureati "ibridi" per rappresentare coloro che hanno portato a termine gli studi lungo un percorso formativo iniziato nel vecchio ordinamento.

## **Come si studia all'Università**

Esperienze di studio all'estero e tirocini faticano ad entrare nel curriculum accademico dei laureati del gruppo giuridico. Anche se la Riforma ha contribuito notevolmente ad alzare il numero di coloro che entrano in contatto con il mondo del lavoro prima della laurea grazie agli stage.

Le esperienze di **studio all'estero**, già basse nei laureati pre-riforma (7,7%, quasi la metà del totale dei laureati), si riducono ulteriormente - come avviene comprensibilmente anche per i laureati di tutti gli altri percorsi di studio - al 6,5% (la media nazionale è dell'8%). In tre anni, ovviamente, è più difficile trovare l'occasione per partire e sostenere esami all'estero.

**Stage e tirocini durante gli studi**, praticamente inesistenti fra i laureati del gruppo Giuridico pre-riforma (2%), coinvolgono oltre un quinto dei laureati di primo livello. Una percentuale comunque inferiore al totale dei laureati post-riforma (59%).

La maggioranza dei laureati del gruppo Giuridico ha **esperienze di lavoro** durante gli studi: il 72% pre-riforma e il 61% post-riforma. Valori elevati, anche se inferiori alla media nazionale. Il passaggio alla laurea di tre anni ha diminuito le occasioni per gli studenti di lavorare durante gli studi di ben 11 punti percentuali. Un fenomeno che può trovare spiegazione sempre nelle caratteristiche del collettivo preso in esame: laureati eccellenti e rapidi al traguardo, con la necessità di frequentare maggiormente le lezioni e che più puntano nell'investimento in alta formazione.

## **Valutazioni e intenzioni**

Studenti largamente insoddisfatti, come si ripete da più parti, spesso negli stessi ambienti accademici? Nient'affatto. I più soddisfatti per il corso di studi compiuto sono i laureati di primo livello del gruppo Giuridico: l'89,6% dà un giudizio positivo dell'esperienza universitaria contro l'86,3% della media dei laureati di primo livello. Più critici i laureati pre-riforma del gruppo Giuridico: 83 su cento sono complessivamente soddisfatti contro l'87% del totale.

Se potessero tornare indietro, l'81% dei laureati del gruppo Giuridico pre-riforma e l'87% dei laureati triennali si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso. Percentuali più elevate del totale dei laureati, anche se non va sottovalutata, ai fini di un migliore orientamento, la quota di chi cambierebbe percorso se avesse un'altra possibilità di iscriversi all'Università (un quinto dei laureati pre-riforma e il 13% dei laureati post-riforma).

**Dopo la laurea quali sono le aspirazioni dei giovani del gruppo Giuridico?** L'ingresso nel mondo del lavoro viene vissuto in particolar modo dai laureati post riforma come un traguardo non raggiungibile immediatamente dopo la laurea. E questo sia per gli oggettivi segnali di difficoltà lanciati dal mercato del lavoro negli ultimi anni, compreso il blocco dei concorsi nella pubblica amministrazione, ma anche per la sensazione, sostenuta nelle aule universitarie attraverso i convincimenti critici di una parte dei docenti, di aver conseguito una "laurea mutilata". L'accesso alle professioni forensi, che a cinque anni dalla laurea, come si vedrà, riguarda il 50% dei laureati, richiede in ogni modo un periodo di ulteriore formazione. Non a caso il 63% dei laureati pre-riforma esprime, al momento della tesi, l'intenzione a proseguire gli studi: il 30% con il tirocinio e il praticantato, il 13,5% con un master o un corso di perfezionamento. La percentuale di chi vuole continuare la formazione lievita nei laureati di primo livello: 91 su cento intendono continuare a studiare, l'84% iscrivendosi a una laurea specialistica. Anche nel complesso dei laureati di primo livello si riscontra questa tendenza, seppure in misura inferiore. Chi vuole proseguire gli studi, in maggioranza con la laurea specialistica, è il 78%.

La tendenza riscontrata nei laureati di primo livello del gruppo Giuridico a voler proseguire gli studi con la laurea specialistica - fenomeno in realtà generalizzato a tutti i percorsi di studio - impone una seria riflessione sulla natura degli stessi corsi, pensati all'origine per soddisfare l'esigenza di professionalità intermedie nel settore giuridico. I laureati di primo livello vogliono continuare gli studi perché ritengono di aver acquisito un titolo ancora poco spendibile nel mondo del lavoro? Oppure è una domanda di formazione che nasce dall'esigenza di intraprendere le carriere forensi?

## L'andamento del mercato del lavoro

L'indagine specifica sugli sbocchi nel mercato del lavoro del gruppo Giuridico fa riferimento all'VIII Rapporto AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati italiani<sup>6</sup> che ha coinvolto oltre 75mila giovani a uno, tre e cinque anni dalla laurea. L'analisi riguarda la sola popolazione dei laureati pre-riforma in quanto costituisce ancora il collettivo più consistente e quindi significativo ai fini statistici.

Nell'analisi sul mercato del lavoro, occorre tenere conto innanzitutto del contesto in cui i laureati si muovono. Il tasso di occupazione dei neolaureati del gruppo Giuridico risente inevitabilmente della flessione che ha riguardato il complesso dei neolaureati italiani in questi ultimi anni: dal 2000 al 2004 l'occupazione a un anno è passata dal 57,5% al 53,7%.

Il percorso di studi giuridici, che richiede più di altre lauree tirocini e praticantati obbligatori per l'accesso alle professioni, rimanda inoltre il raggiungimento della piena occupazione, della stabilità del lavoro e di retribuzioni adeguate, a un periodo più lungo di tempo. Questa peculiarità ha spinto AlmaLaurea ad estendere, dalle prossime indagini sul gruppo Giuridico, l'analisi dell'andamento occupazionale sino a sette-dieci anni dalla laurea per riuscire a cogliere un quadro più aderente alla realtà.

In virtù di queste considerazioni, si spiega come a un anno dal conseguimento del titolo solo un quarto dei laureati risulti occupato, contro una media nazionale del 53,7%. La **condizione occupazionale dei neolaureati**, nel confronto con altri gruppi disciplinari affini, in quanto fanno riferimento al mondo delle libere professioni, vede il gruppo Giuridico svantaggiato anche rispetto ai medici (lavora il 31%), che pure hanno un periodo obbligatorio di formazione dopo la laurea per l'accesso alla professione. A un anno sono occupati il 55,6% dei laureati del gruppo Economico, il 72% di Architettura e il 76% di Ingegneria.

---

<sup>6</sup> Cfr. Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (a cura del), *VIII Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati*, Il Mulino, 2006.

**A tre anni dalla laurea** la percentuale degli occupati del gruppo giuridico sale al 56%, contro la media nazionale del 74%.

Anche in questo caso può essere significativo il confronto con altri gruppi. A tre anni, i medici che lavorano sono il 37,7%; gli occupati del gruppo Economico sono il 75,7%. Lavora l'89% dei laureati in Architettura e il 90,5% dei laureati in Ingegneria.

La transizione al mercato del lavoro è un processo che almeno per una parte di queste figure professionali si realizza, per i motivi ricordati, in tempi più lunghi. **A cinque anni dalla laurea** la condizione occupazionale dei laureati del gruppo Giuridico migliora decisamente: gli occupati sono l'83,4%, sostanzialmente in linea con la media nazionale (86,3%). Gli occupati nello stesso periodo di tempo del gruppo medico sono il 62%, del gruppo Economico il 90%, di Architettura il 94% e di Ingegneria il 96,6%.

Le **differenze di genere** si fanno sentire alla prova del mercato del lavoro. Pur essendo un percorso di studi che attira più donne che uomini, queste risultano svantaggiate nell'inserimento professionale dopo la laurea, così come avviene nel complesso dei gruppi disciplinari. A cinque anni dal conseguimento del titolo, le donne, pur raggiungendo un tasso di occupazione elevato, sono ancora penalizzate: lavora l'80% delle laureate contro l'89% degli uomini.

Inevitabilmente una gavetta più lunga dilata le attese nei confronti di un posto fisso, in un quadro generale che vede aumentare di anno in anno la precarietà dei laureati occupati, con punte elevate e preoccupanti nel settore pubblico. A cinque anni dalla laurea il lavoro a tempo indeterminato e autonomo, che definisce al **stabilità**, coinvolge 81 laureati del gruppo giuridico su cento; 14 su cento risultano invece essere ancora precari (contratti a tempo determinato, collaborazioni, altri contratti atipici). Il valore è superiore alla media del complesso dei laureati italiani, stabili a cinque anni nel 72,6% dei casi.

Nel confronto con gruppi disciplinari affini, le differenze riscontrate rispetto all'occupabilità, si attenuano. A cinque anni, il lavoro stabile riguarda l'88% dei laureati di ingegneria, l'81% del gruppo economico, il 78% dei laureati in architettura e il 45% dei medici.

Nei laureati del gruppo Giuridico prevale il lavoro autonomo (50%), mentre gli assunti con contratto a tempo indeterminato sono il 31%. Una ancora più netta superiorità degli autonomi si riscontra solo nei laureati in Architettura (63,5%).

**Ma che tipo di lavoro svolgono gli occupati del Gruppo giuridico a cinque anni dalla laurea?** Circa la metà ha seguito la strada delle carriere forensi: il 42% è libero professionista (contro la media nazionale del 17%), il 9,5% è nella categoria dirigente-direttivo, dove vengono collocati i magistrati. Un risultato che si presta a differenti letture, ma che pare comunque segnare qualche dubbio rispetto a un percorso di studi giuridici “lungo”, che meno agevola un inserimento più rapido nel mondo del lavoro di chi non aspira alle tradizionali carriere forensi. Probabilmente cinque anni sono ancora pochi per permettere ai laureati in questo particolare settore di trovare un proprio e definito percorso di vita. Di qui, come si è già accennato, la proposta di AlmaLaurea di dilatare il tempo di osservazione a sette-dieci anni dal conseguimento del titolo, il che permetterebbe di affrontare il dibattito sulla “riforma della riforma” con qualche evidenza empirica in più rispetto ad analisi basate su sensazioni e pregiudizi.

E lo **stipendio**? I tempi più lunghi di accesso a un lavoro stabile influenzano anche l’aspetto economico della retribuzione. A cinque anni dalla laurea il guadagno mensile netto è di 1.226 euro. I laureati del gruppo giuridico guadagnano 107 euro in meno della media nazionale. Ma la retribuzione è inferiore anche rispetto ai laureati di gruppi di laurea affini: quelli di architettura guadagnano 1.259 euro, del gruppo Economico-Statistico 1.406; la busta paga degli ingegneri raggiunge un valore medio di 1.665 euro mensili, quella dei medici è di 1.833 euro.

Gli **sbocchi occupazionali** sono coerenti con gli studi. A un anno dalla laurea i laureati del gruppo Giuridico sono occupati in prevalenza nella pubblica amministrazione (17,6%), nel commercio (16,2%), nelle consulenze di tipo legale, amministrativo e contabile, nel credito e nelle assicurazioni (12%); l’8,3% lavora nel ramo istruzione e ricerca. A cinque anni dalla laurea prevale l’attività libero professionale: più di uno su due (52,6%) lavora nel ramo della consulenza legale, amministrativo e contabile; il 14,8% è occupato nella pubblica amministrazione, il 9% nel settore del credito e delle assicurazioni.

### **Liberi professionisti a confronto.**

I liberi professionisti, si è visto, rappresentano il 42% dei laureati a cinque anni del gruppo Giuridico. La percentuale maggiore si trova al Sud (58%) - probabilmente come risposta a maggiori difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro - contro il 32% al Nord e il 39% al

centro. Solo gli architetti hanno una percentuale maggiore di laureati, sempre a cinque anni dal conseguimento del titolo, dediti alla libera professione (59%); i medici libero-professionisti sono il 33%, gli ingegneri il 16%, i laureati del gruppo Economico-Statistico appena l'8%.

Sempre a cinque anni dalla laurea, il guadagno per i laureati del gruppo Giuridico dediti alla libera professione è inferiore (meno 14%) rispetto ad altri settori: 1.171 euro mensili netti contro una media nazionale di 1.362 euro. I liberi professionisti laureati in Architettura guadagnano 1.276 euro, quelli del gruppo Economico-Statistico 1.668 euro, i laureati in Ingegneria 1.736 euro, quelli in Medicina 1.741 euro.

## I laureati del gruppo Giuridico dell'Università di Bologna

L'approfondimento sui laureati 2005 del gruppo Giuridico dell'Università di Bologna<sup>7</sup> conferma in generale i valori riscontrati nel complesso dei laureati dello stesso gruppo. Pur con alcuni tratti distintivi. I laureati in Giurisprudenza dell'Alma Mater vengono da famiglie culturalmente più elevate, hanno più di altri la maturità liceale e in misura maggiore lavorano durante gli studi; l'età media alla laurea è leggermente inferiore, la soddisfazione rispetto al corso è superiore. La più ampia vocazione internazionale della Facoltà sembra perdersi in misura maggiore con l'avvio dei corsi riformati: crolla cioè al di sotto della media il numero dei laureati che hanno fatto esperienza di studio all'estero. Interpellati sulla scelta, 82 laureati di primo livello su cento non hanno dubbi: rifarebbero lo stesso corso e a Bologna.

In particolare, **l'indagine ha coinvolto i 1.835 laureati del 2005**: 1.273 dottori pre-riforma in Giurisprudenza e 562 laureati di primo livello nelle classi di laurea in Scienze dei servizi giuridici (90) e Scienze giuridiche (472). La popolazione dei laureati di primo livello indagata è composta in prevalenza (88%) da giovani che appartengono ad un corso post-riforma fin dall'immatricolazione all'Università: sono i cosiddetti laureati triennali "puri". Il 12% è invece costituito da laureati "ibridi", ovvero che si sono iscritti prima del 2001-2002 ad un corso pre-riforma e solo in seguito sono passati e si sono laureati in un corso triennale.

---

<sup>7</sup> La documentazione completa, per Ateneo, Facoltà e classi di laurea, è pubblicata on line nel sito di AlmaLaurea.

A Bologna si conferma la percentuale maggiore di donne laureate nel gruppo Giuridico sia nel percorso pre-riforma (59,7%) che post-riforma (61,6%); l'età media alla laurea, in entrambi i collettivi, è leggermente inferiore sia rispetto alla media nazionale che al totale dei laureati del gruppo Giuridico: 27,5 anni per i pre-riforma; 24 anni per i laureati di primo livello.

Nel confronto con il gruppo Giuridico nel suo complesso, Bologna vede i suoi laureati ottenere, alla prova finale della tesi, voti inferiori nel collettivo pre-riforma (96 contro 97,8) o sostanzialmente simili nella popolazione post-riforma (100,6 contro 100,3).

I laureati del gruppo Giuridico dell'Alma Mater provengono invece in misura maggiore da famiglie con almeno un genitore laureato: il 39% contro il 31% del gruppo Giuridico nel suo complesso per i pre-riforma; il 45% contro il 37,8% per i post-riforma.

Si conferma la provenienza dai licei in misura maggiore che per altri gruppi disciplinari: il 69,7% dei laureati pre-riforma bolognesi in Giurisprudenza ha la maturità liceale (38 su cento vengono dal classico), una percentuale confermata nei laureati post-riforma (69,1%, il 35% ha la maturità classica). La conoscenza "almeno buona" dell'inglese è superiore di qualche punto percentuale rispetto al totale del gruppo Giuridico, ma rimane inferiore alla media nazionale dei laureati per quanto riguarda chi ha concluso gli studi pre-riforma. I laureati bolognesi di primo livello invece hanno una conoscenza inferiore al complesso dei laureati del gruppo giuridico e della media nazionale.

Il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento non ha portato, nel caso bolognese, ad un considerevole aumento della frequenza alle lezioni né dei tirocini frequentati durante gli studi, come invece è avvenuto sia nel gruppo Giuridico nel suo complesso che nel totale dei laureati. Inoltre si è dimezzata la quota di chi è riuscito a fare esperienze di studio all'estero durante gli anni di Università. Nel dettaglio, il 41% dei laureati triennali bolognesi del gruppo Giuridico ha frequentato più del 75% degli insegnamenti previsti, contro il 51,7% dei laureati triennali del gruppo Giuridico nel suo complesso; la frequenza assidua alle lezioni ha riguardato il 22,8% dei laureati pre-riforma bolognesi contro il 24,9% del totale dei laureati in Giurisprudenza. Le esperienze di studio all'estero hanno coinvolto 10,8 laureati pre-riforma su cento (contro il 7,7% del complesso del gruppo Giuridico), a conferma di un maggiore grado di internazionalizzazione della Facoltà di giurisprudenza di Bologna, ma solo 5,7 laureati post-riforma; valori bassi giustificati, come si è detto, dalla maggiore difficoltà a partire in un periodo di tempo ridotto a tre anni. Gli stage e i tirocini hanno coinvolto solo il 9,6% dei laureati triennali a Bologna contro il 20,6% del complesso del gruppo Giuridico e il 59,4% della media nazionale. Forse per effetto di una città dove è elevato il costo della vita, chi si è

laureato a Bologna ha avuto più esperienze di lavoro durante gli studi rispetto alla media: è il 78% dei laureati pre-riforma e il 63,5% dei post-riforma.

Al momento della tesi i laureati bolognesi di primo livello si mostrano più soddisfatti del corso di studi portato a termine (92,6% contro l'89,6% del gruppo giuridico post-riforma nel suo complesso), con una percentuale più elevata dei "decisamente" soddisfatti (45,9% contro il 41%). I laureati bolognesi pre-riforma che si dichiarano soddisfatti sono l'83,5% (valore in media con il complesso dei giuristi pre-riforma).

Si iscriverebbero di nuovo all'Università? E' la domanda che più mette in discussione la validità dell'orientamento dei giovani in ingresso. Vediamo cosa rispondono i laureati pre-riforma: 74 su cento confermano la scelta della Facoltà di Giurisprudenza a Bologna; 14,5 su cento cambierebbero invece corso. La percentuale dei "non-pentiti" aumenta nei laureati post-riforma: 82 su cento si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso dell'Università di Bologna; 10 su cento cambierebbero corso, nello stesso Ateneo.

L'ultimo interrogativo riguarda le prospettive future dei giovani espresse al momento della laurea. Il 64% dei laureati pre-riforma intende proseguire gli studi (il 29,5% con tirocinio o praticantato); la percentuale lievita al 91% nei laureati post-riforma (l'83% con la laurea specialistica). Valori in linea con il complesso dei laureati del gruppo Giuridico.

Il salto nel mondo del lavoro per i laureati bolognesi del gruppo Giuridico è descritto, così come avviene per il complesso dei laureati, tenendo in considerazione il solo collettivo pre-riforma, numericamente ancora il più consistente. Si tratta dei laureati nelle sessioni estive del 2004, 2002 e 2000 rispettivamente intervistati a uno, tre e cinque anni dalla laurea. **La condizione occupazionale dei laureati bolognesi in Giurisprudenza** rispecchia quella dei laureati del gruppo Giuridico nel suo complesso. I tempi più lunghi per il raggiungimento di un'occupazione stabile trovano conferma in virtù delle considerazioni sopra ricordate. A un anno un quarto dei laureati è occupato mentre il 51% continua la formazione; a tre anni il tasso di occupazione sale al 60,7%, un valore sostanzialmente stabile rispetto alle due precedenti indagini, in flessione di cinque punti percentuale nei confronti dei laureati del 1999 intervistati sempre a tre anni dal conseguimento del titolo; a cinque anni, gli occupati sono l'86%, più di quelli del gruppo Giuridico nel suo complesso (83%); lavora il 91% degli uomini e l'81% delle donne.

A cinque anni dalla laurea la **stabilità** coinvolge 80 laureati su cento; prevalgono, nella definizione del lavoro stabile, i lavoratori autonomi (51%) rispetto a chi è assunto con

contratto dipendente a tempo indeterminato (29%). Il guadagno è più elevato: 1.255 euro netti al mese, a cinque anni dalla laurea, contro 1.226 euro del complesso del gruppo Giuridico.

I libero professionisti che sono usciti dalla Facoltà di Giurisprudenza a Bologna sono il 37%: sono meno numerosi rispetto al complesso del gruppo Giuridico (42%), ma godono di retribuzioni maggiori: 1.290 euro contro 1.171 euro mensili netti.